

San Fedele

INCONTRI



FONDAZIONE CULTURALE SAN FEDELE
P.za San Fedele, 4 - 20121 Milano
www.sanfedele.net
Copia omaggio
San Fedele

SETTEMBRE-OTTOBRE 2007
annotredici numeronovantacinque



sommario

4-7

Conferenze arte e potere.
La Bellezza (im)potente

Ebrei e cristiani:
incontri a due voci
sul libro dell'Esodo

Giovani Coppie:
programma annuale

8-9

Variazioni sul sacro:
collettiva dei giovani artisti

10

Conferenze per giovani
artisti e giovani registi:
arte e potere. La bellezza
(im)potente

11

Premio Artivisive.
Giovani artisti - giovani registi

12

Cineforum

13

Stagione teatrale
Scuola Spettacolo in Mostra

14

Libri - Video

15

Calendario:
settembre-ottobre-novembre

Superman o Chaplin?

Fin dal suo inizio la Galleria San Fedele ha avuto un'attenzione particolare per i giovani. Il Premio San Fedele Arti visive - ripartito da qualche anno e diventato uno dei centri focali della stagione di Mostre e incontri in Galleria - offre ai giovani l'occasione di confrontarsi tra di loro e con il mondo dei critici, degli artisti, del pubblico toccando temi che sono cifra simbolica della nostra esistenza. Il viaggio. Il corpo. Il senso del male. La stagione che apre con l'esposizione dei quattro giovani artisti che hanno ricevuto il premio nell'edizione 2007 li vedrà nuovamente impegnati a confrontarsi con un tema antico ma sempre nuovo e attuale, quello dei delicati rapporti tra arte e potere: "La bellezza (im)potente. Arte e potere tra seduzione e denuncia".

Cercheremo, come sempre, di guardare la complessità e la ricchezza dei rapporti tra arte e potere valorizzando diversi punti di vista nel tentativo di offrire miglior materia possibile alla riflessione. Rapporti complessi, quelli tra arte e potere, sempre instabili, sempre alla ricerca di equilibri mai definitivi. L'artista è spesso tentato di cercare nel confronto con il potere nelle sue varie forme e a diversi livelli, un nido comodo e caldo, una ribalta forte e sicura per l'affermazione di se stesso. Ma l'arte e gli artisti esprimono una tensione creativa, un sapiente andare oltre i confini (già da sempre) stabiliti che affascina e spaventa il potere il quale, normalmente, oscilla tra l'apprezzare (e quindi permettere) la libera espressione e il bisogno di controllarla, di limitarla e, in certo modo, di piegare la creatività per soggiogarla, incanalarla, renderla "utile" ai propri obiettivi. Una dialettica che oscilla tra la (reciproca) seduzione e la (reciproca) denuncia. In più, l'artista è figura spesso inafferrabile che, proprio come la sua arte, agisce fuori dagli schemi più consueti. "Nui pittori si pigliamo licentia, che si pigliano i poeti et i matti" dice Paolo Caliari detto il Veronese nell'autodifesa del 18 luglio 1573, replicando alle accuse mossegli dal Tribunale dell'Inquisizione di Venezia. Artisti, poeti, matti: categorie che hanno numerose e profonde affinità nell'immaginario comune e li rendono affascinanti e temibili: il giullare vive sempre in una Corte. E' lui a farla divertire, lui l'incaricato dell'allegria del re, l'addetto al suo (buon) umore. In questo senso, vive all'ombra del potere. Ma è anche l'unico che non rispetta gli schemi stabiliti. Si permette di dire a tutti che "il re è nudo". Trova i modi per smascherare e denunciare ciò che nessuno osa e, forse, nessuno ha visto. Spesso l'artista paga duramente il suo ruolo. Osserva Hannah Arendt a proposito de *Il grande dittatore* di Chaplin: "Non Chaplin, ma Superman è diventato ora l'idolo del popolo. Quando nel Dittatore, Chaplin cercò di rappresentare la bestialità e mostruosità del Superman [...] per mettere davanti agli occhi del mondo in una disperata serietà la saggezza del piccolo pover'uomo e di nuovo renderla desiderabile, allora lui, che una volta era stato il più amato di tutto il mondo abitato, non fu quasi più capito" (*Il futuro alle spalle*, Bologna 1995, 158).

All'artista è permesso di dire una parola e visitare i luoghi più delicati dell'esistenza, specialmente quelli della memoria, del dolore e della morte. Anche per questo il nostro pubblico ha apprezzato e voluto riconoscere il 51° Premio San Fedele per il Cinema a *Volver* di Pedro Almodovar. La terra della



SANFEDELEINCONTRI
registrazione del Tribunale di
Milano n. 692 del 23.12.1994

REDAZIONE

P.za San Fedele 4 - Milano
tel. 0286352231
fax 0286352236

e-mail: sanfedeleincontri@sanfedele.milano.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Guido Bertagna S.I.

REDAZIONE

Andrea Dall'Asta S.I., Simone Saibene, Elvio Schiocchet

HANNO COLLABORATO

Paola Bassani
Sylvie Vigorelli

PROGETTO GRAFICO
Rosario Firrincieli

STAMPA

ANCORA ARTI GRAFICHE
via B. Crespi, 30
20159 MILANO

NUMERONOVANTACINQUE



Mancha, battuta costantemente dal vento, dove le torri eoliche hanno preso il posto dei mulini a vento contro cui si scagliava Don Chisciotte, fa da cornice (in certo modo, da co-protagonista) in una storia coniugata tutta al femminile. Appare significativo che alla figura della madre, custode della vita, siano restituite centralità e forza proprio in un racconto che, anche con l'aiuto di un tono fiabesco e surreale che restituisce leggerezza e narrabilità a passaggi pesanti e violenti, mette in campo l'altra centralità, inevitabile, della morte. Secondo le parole stesse di Almodovar, "Volver è un titolo che include vari ritorni". Un ritorno alla commedia, all'universo femminile, alle attrici con cui ha costruito la sua carriera artistica (in particolare Carmen Maura e Penelope Cruz). "Tornare alla Mancía è come tornare al seno materno [...] Sono tornato alla maternità [...] e naturalmente sono tornato a mia madre". Un ritorno di "fantasma", quello della madre, che rimette in gioco la verità della storia vissuta, che fa chiarezza e pone le basi per una riconciliazione con l'esistenza stessa.

A questo proposito, nota ancora il Regista, "ho l'impressione di essere riuscito a incastrare un pezzo (la cui mancanza durante la mia vita, mi ha causato dolore e angoscia, direi addirittura che negli ultimi anni aveva deteriorato la mia esistenza, drammatizzandola più del necessario).

Il pezzo a cui mi riferisco è la morte: non solo la mia e quella dei miei cari ma la scomparsa implacabile di tutto ciò che è vivo. Non l'ho mai accettato né l'ho mai capito. E questo ti mette in una situazione d'angoscia davanti allo scorrere sempre più rapido del tempo". Un ritorno, quindi, che aiuta a capire e ad accettare non solo il passato ma anche il futuro: Ho cercato di portare il personaggio dall'aldilà. E l'ho fatta parlare del cielo, dell'inferno e del purgatorio [...] l'aldilà si trova nell'aldiqua. L'inferno, il cielo o il purgatorio siamo noi, sono dentro di noi..." (P.Almodovar, *Volver*, Torino, pass.).

Se *Volver* è il film che racconta dei ritorni, l'Esodo nella Bibbia è il racconto del futuro. Del cammino che si apre passo a passo, della terra che è la mèta della liberazione ma anche di tutta quella che si attraversa per diventare liberi. L'Esodo - e la figura di Mosè che percorre le sue pagine con la forza di una torcia nella notte - costituiscono il tema portante del ciclo di incontri a "due voci", ebrei e cristiani, giunto alla sua nona edizione. L'Esodo è il racconto fondatore di tutta



A destra: immagine tratta da *Superman Returns* (2006) di Bryan Singer

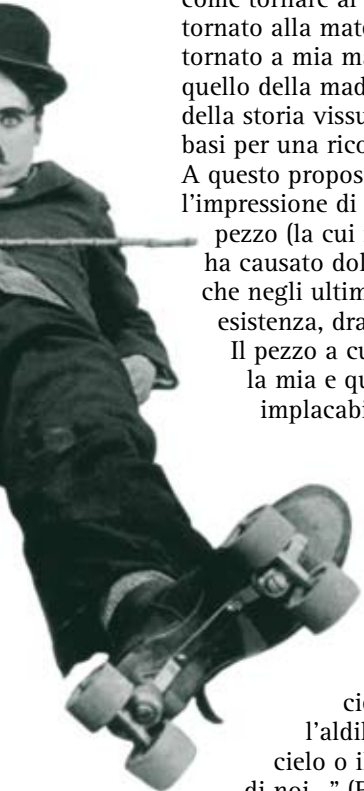
Al centro: Charlie Chaplin

In alto: dettaglio della locandina di *Volver*

l'esperienza di Dio fatta da Israele e lo è anche per l'esperienza cristiana. In principio c'è dunque la libertà. Anzi, la liberazione. Perché Israele è schiavo in Egitto. E da lì, da quelle sofferenze, grida. Dio ascolta e interviene. Dio "si ricordò" nota il testo: nella Bibbia ricordarsi vuol dire muoversi, intervenire, in certo modo conformare la propria vita al ricordo e all'affetto che toccano l'orecchio e la memoria. In principio, dunque, non c'è l'esperienza della contemplazione del creato o della bellezza. Non è il Dio Creatore a conquistare il cuore di Israele. Quell'esperienza arriva più tardi. Alla base di tutta la conoscenza di Dio c'è l'esperienza di essere stati liberati. Seguiremo le tappe di questo racconto, con i suoi aspetti sorprendenti, sconcertanti, affascinanti. Scopriremo che questo cammino di libertà parla un linguaggio paradossale: che essere liberi significa appartenere a qualcuno; che vivere da liberi significa essere disponibili a servire. Anzi: questo è il "termine", il compimento della vita di Mosè "servo di Dio", come lo chiama il testo biblico. Come scrive Gregorio di Nissa nel suo antico commento al libro dell'Esodo: "quando tu avrai trionfato di tutti i tuoi nemici, l'Egiziano, l'Amalecita, l'Idumeo, il Madianita; quando tu avrai attraversato l'acqua; quando tu sarai stato illuminato dalla nube; quando avrai bevuto alla roccia [...] allora tu ti avvicinerai al termine, e io intendo con questa parola 'termine' ciò in vista di cui tutto avviene: così il termine della coltivazione dei campi e gustarne i frutti, il termine della costruzione di una casa è abitarvi, il termine del commercio è arricchirsi, infine, il termine delle fatiche dello studio è essere coronati: così il termine della vita spirituale è essere chiamati servi di Dio".

Guido Bertagna S.I.

Foto di copertina: Pedro Almodovar durante la realizzazione di *Volver*





Il ciclo di conferenze e incontri 2007/2008
realizzato con il contributo di **BPM Banca Popolare di Milano**

La Bellezza (im)potente. Arte e potere: tra seduzione e denuncia

Ciclo di conferenze a cura di
Guido Bertagna S.I. (direttore Centro Culturale San Fedele) e Andrea Dall'Asta S.I. (direttore Galleria San Fedele)



sabato 6 ottobre ore 15,00

GIANNI CANOVA
(critico cinematografico)

Proiezione e commento del film "Mephisto"
di **Istvan Szabò**

Oscar nel 1981 per il miglior film straniero
David 1982 per il miglior film straniero (Istvan Szabò),
migliore attore straniero (Klaus Maria Brandauer)

Il film è ispirato al romanzo di Klaus Mann (morto suicida nel 1949), scritto fra il '35 e il '36 dopo che la sua famiglia (Klaus è figlio di Thomas) aveva lasciato la Germania all'avvento del nazismo. Attraverso il personaggio del protagonista, l'attore Henrik Höfgen, Mann racconta i momenti più significativi della vita di un suo ex amico carissimo, il celebre attore Gustav Gründgens (marito, fra l'altro, della sorella Erika), un talento straordinario ma anche straordinariamente ambizioso. Con l'arrivo di Hitler al potere, Höfgen entra dapprima in crisi ma in seguito, sempre assetato di

successo, non tarda a trovarsi delle ragioni, anche delle giustificazioni morali, per scendere a patti con i nazisti, diventando presto anzi un favorito di Göring e un esponente di primo piano del teatro di regime. Dall'esilio, Klaus Mann non perdonò all'amico il tradimento e gli scrisse contro un libello, il *Mephisto*.

Nella visione di Szabò, Höfgen è soprattutto un attore: «entra nella pelle del traditore, cambiando semplicemente parte. È attore della propria vita, del proprio destino. Forse saprebbe anche recitare il proprio fallimento pur di potervi sopravvivere».

Ma la verità più profonda di Höfgen è tutta solo in questa maschera caleidoscopica e mutevole secondo i diversi opportunismi imposti dal potere come anche dal suo smisurato egocentrismo?

E perché l'attore Klaus Maria Brandauer, un convincente Höfgen, ha dichiarato che «interpretare questo ruolo costituisce in certa misura una terapia?»

lunedì 15 ottobre ore 18,00

BRUNO FORNARA
(critico cinematografico)

Il comico contro il potere. Il comico al potere?
Branî di film a confronto

«Nel corso degli anni la mia faccia è stata definita triste, priva d'espressione, glaciale, la Grande Faccia di Pietra e, liberi di non crederci, "una maschera tragica". D'altra parte un grande critico, James Agee, ha detto che la mia faccia rivaleggiava quasi con quella di Lincoln come archetipo americano, era inquietante, attraente, quasi bella. Non riesco a immaginare come avrebbe preso questa affermazione il grande Lincoln, io ne fui molto contento». In queste parole dell'incipit dell'autobiografia di Buster Keaton, *My wonderful world of slapstick* (it. *Memorie a rotta di collo*), si può dire sia contenuta già tutta la curiosità, la tensione, il confronto – ravvicinato





conferenze

o a distanza – che mette l'uno rivolto all'altra, l'uno contro l'altra (e viceversa) il potere e l'arte. Mettendo a confronto brani diversi per autore, periodo, sensibilità, ma tutti accomunati dall'appartenenza al cosiddetto genere comico, la conversazione mette a fuoco le svariate modalità nelle quali ha trovato espressione la tensione tra la comicità e il potere, tra irrisone, parodia, dipendenza, ammiccamento, satira e aperta ribellione.

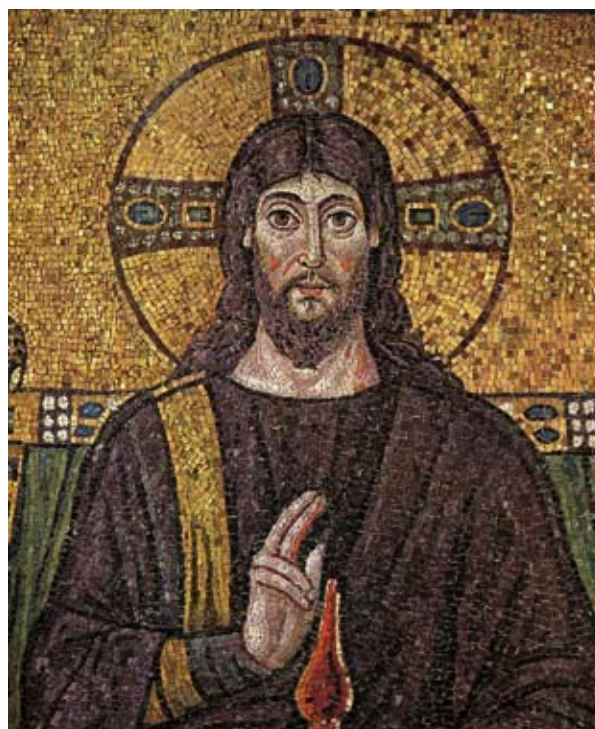
lunedì 22 ottobre ore 18,00

GUIDO BERTAGNA S.I.

(direttore Centro Culturale San Fedele)

Dal *Christus gloriosus* al *Christus patiens*:
figure di potere e di devozione

Le discussioni sul volto del Cristo hanno appassionato e diviso le comunità cristiane d'Oriente e d'Occidente fin dai primi secoli. Dapprima il suo volto mutava abbastanza facilmente attingendo a diversi modelli coesistenti (il filosofo, il mago, il fanciullo come *puer aeternus*...), poi – ricorda lo studioso Hans Belting – anche col protrarsi delle lotte tra le diverse interpretazioni dell'identità di Gesù, il suo ritratto “veniva a svolgere una funzione anche come immagine di Cristo, poiché si poteva leggere in essa una prova che egli fosse vissuto in un corpo e che pertanto la sua fisionomia potesse essere ricordata. Il *vero ritratto* si riferiva a un *vero corpo*” (*Il volto di Cristo*, 25). Tra il III e il VI sec. d.C. gli antichi dei, dee ed eroi che avevano popolato l'immaginario dell'antichità per oltre un millennio (come testimoniato da mosaici, sculture, pitture murali), furono sostituiti sempre più decisamente da un nuovo immaginario di Cristo e dei suoi santi. La teoria della “mistica imperiale”, che ha in André Grabar il suo più autorevole esponente, fa risalire le rappresentazioni di Cristo come re e sovrano al vasto e collaudato repertorio della propaganda imperiale romana. Questa tesi è stata recentemente messa in discussione da altri studiosi, in particolare T.F. Mathews che riconduce l'iconografia cristiana a un vero proprio “scontro di dei” e di rappresentazioni. In questo complesso itinerario si delinea anche un percorso teologico e spirituale: in esso cogliamo la difficoltà – almeno fino al XII secolo - di accostare e di rappresentare il Cristo della Pasqua, specialmente il Cristo della Passione, l'uomo dei dolori. Eppure, in quest'ambito, la contemplazione del *Christus Patiens* è



Cristo in trono
Ravenna,
Sant'Apollinare
Nuovo

stato proprio il punto forte e senz'altro il più intenso e interessante dell'arte del Novecento. È il punto di arrivo della conversazione che propone una riflessione per immagini e un confronto con alcune fonti testuali fondamentali per cogliere l'itinerario dal *Christus Gloriosus* al *Christus Patiens*.

sabato 27 ottobre ore 16,00

MARCO DE MARINIS

(Università di Bologna)

Anni settanta e oltre: il teatro come “terza via”

Nel decennio più difficile e interessante del secondo dopoguerra, fra gli opposti della creatività a buon mercato, e subito mercificata, degli Indiani metropolitani e la cupa paranoia degli autonomi con la P38, il teatro di gruppo mostrò la concreta praticabilità di una “terza via”: teatro come cultura attiva, creatività consapevole, ricerca di una identità personale e collettiva, riscoperta delle radici, lavoro su di sé e relazione con l'altro. Perché è rimasto così poco di quel tentativo?

L'itinerario prosegue nel corso del mese di novembre con l'intervento di Fabio Vittorini (IULM Milano), Giovanni Chiamonte (fotografo e storico della fotografia), Marco Meneguzzo (Critico d'arte), Enzo Gentile (Critico musicale), Fabio Treves (Musicista), Maria Bettetini (IULM Milano), Andrea Dall'Asta S.I. (Direttore Galleria San Fedele), Salvatore Settis (Direttore Scuola Normale Superiore di Pisa) e anche nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio con l'intervento di altri docenti ed esperti.

INCONTRI "DUE VOCI" 2007-2008 TRA EBREI E CRISTIANI

in Sala Trasfigurazione
(p.zza San Fedele 4 - tel. 02.863521)

MOSÈ, UN'ESISTENZA PASQUALE
"Bocca a bocca parlo
con lui ed egli contempla
l'immagine del Signore" (Nm 12, 8)

10 ottobre 2007 ore 19.00

RAV GIUSEPPE LARAS - d. LUIGI NASON
Es 1-2: "Io l'ho salvato dalle acque" (Es 2, 10).
Salvato. Educato. Liberato. Liberatore mancato.
Pastore: le tappe della giovinezza.

24 ottobre 2007 ore 19.00

RAV GIUSEPPE MOMIGLIANO - GIOACHINO
PISTONE
Es 3-4; Nm 12, 6-8: "Io sarò con te" (Es 3, 12).
Il rovetto. Dio rivela il nome. Dio libera. Il potere
taumaturgico. Aronne.

7 novembre 2007 ore 19.00

RAV DAVIDE SCIUNNAK - LAURA INVERNIZZI
Es 5, 1-10,29: "Chi è il Signore, perché io debba
ascoltare la sua voce?" (Es 5, 2).
Mosè, il Faraone e noi. Il cuore indurito (ma Dio
indurisce il cuore?). Ostinazione e debolezza del
potere. Le piaghe. La prova. La punizione. La
correzione.

21 novembre 2007 ore 19.00

RAV ELIA RICHETTI - d. AUGUSTO BONORA
Es 11-15, 27: "Il Signore combatterà per voi e voi
starete tranquilli" (Es 14,14).
La prova dei primogeniti. Pasqua e Azzimi. La notte
della liberazione. Il passaggio del Mare e l'inno della
vittoria. La Pasqua di Mosè e del popolo.

28 novembre 2007 ore 19.00

RAV ADOLFO LOCCI - p. STEFANO BITTASI
Es 16-18: "...ci avete fatti uscire in questo deserto per
farci morire di fame" (Es 16,3).
Mosè guida nel deserto. L'intervento di Dio: la manna,
le quaglie, l'acqua dalla roccia. La guerra contro
Amalek. L'incontro con Ietro e l'istituzione dei giudici.



12 dicembre 2007 ore 19.00

RAV DAVID SCIUNNAK - PIERO STEFANI
Nm 20,1-21,9: "...parlate a quella roccia ed essa farà
uscire acqua" (Nm 20,8).
Le acque di Meriba. La mormorazione. Il dubbio di
Mosè e di Aronne. Morte di Aronne. Il serpente di
bronzo.

23 gennaio 2008 ore 19.00

RAV ALFONSO ARBIB - PASTORE GIANNI GENRE
Es 19-20: "Avete visto che vi ho parlato dal Cielo"
(Es 20,22).
L'Alleanza del Sinai: preparazione. Teofania.
Mediazione di Mosè. Le Dieci Parole.

6 febbraio 2008 ore 19.00

RAV GIUSEPPE LARAS - PAOLO DE BENEDETTI
Dt 34, 1-12: "con lui il Signore parlava faccia a
faccia" (Dt 34,10).
La familiarità con Dio. La solidarietà con il popolo.
L'intercessione. Il sacrificio.

Marc Chagall,
Mosè che riceve
le Tavole della
Legge



CENTRO GIOVANI COPPIE

in **Sala Trasfigurazione**
(p.zza S.Fedele, 4)

CENTRO GIOVANI COPPIE SAN FEDELE
CONFERENZE 2007/2008

Intrecci familiari relazioni da comporre e coltivare

Giovedì 4 ottobre 2007 ore 21

È UN MONDO DIFFICILE
COME VIVERCI IN COPPIA

Dott. Adriano Pennati
Formatore

Giovedì 8 novembre 2007 ore 21

QUALE DESTINO FRA SESSUALITÀ E AMORE

Dott.ssa Lella Ravasi Bellocchio
Psicoanalista di Scuola Junghiana
Membro Soc.It.Int. di Psicologia Analitica

Giovedì 13 dicembre 2007 ore 21

DUE IN UNO
SPIRITUALITÀ E CORPOREITÀ

Maria Grazia e Umberto Bovani
"Centro di spiritualità domestica" – Boves

Giovedì 17 gennaio 2008 ore 21

HORROR VACUI
RIEMPIRE O ABITARE IL TEMPO

Prof. Carmelo Vigna
Ordinario di Filosofia Morale
Venezia – Cà Foscari

Giovedì 14 febbraio 2008 ore 21

"NINNA NANNA NINNA OH
QUESTO BIMBO A CHI LO DO?"
Gioie e fatiche di essere mamma

Lella Tradate *Educatore Professionale*
Dott.ssa Giuliana Mioli *Psicologa Psicoterapeuta*

*Giovedì 6 marzo 2008 ore 21

CERCASI PADRE
UN MODELLO DA REINVENTARE

Prof. Salvatore Natoli
Docente di Filosofia Teoretica
Milano Bicocca

Giovedì 3 aprile 2008 ore 21

IL TESSUTO FAMILIARE
IL SUO DRITTO E IL SUO ROVESCIO

Dott.ssa Costanza Costa
Psicologa Psicoterapeuta

Giovedì 8 maggio 2008

PARLARE L'AMORE IN COPPIA

Dott.ssa Paola Bassani
Psicologa psicoterapeuta

*Si avverte che le conferenze con asterisco
potrebbero essere invertite.



Fotogramma
tratto da *Aurora*
(1927)
di F. W. Murnau

Dal 1° ottobre 2007 ogni lunedì sera alle ore 21 nella Chiesa di San Fedele
SILVANO FAUSTI S.I. e FILIPPO CLERICI S.I.
riprendono la LETTURA DEL VANGELO DI LUCA



In alto:
Un frame tratto
dall'ultimo video
di Devis Venturilli

Variazioni sul sacro

In Galleria fino al 10 novembre

Il 16 ottobre alle ore 18.00 sarà inaugurata la collettiva dei quattro giovani artisti vincitori del Premio Artivisive San Fedele 2006/2007.

Un aspetto fondamentale su cui si misura l'arte contemporanea è in relazione alla sua capacità di interpretare i temi fondamentali dell'uomo. Troppo spesso oggi si parla dell'arte in relazione al fatto che suscita emozioni, sensazioni, tacendo tuttavia come l'arte nei secoli abbia trattato le grandi narrazioni, i *miti* della storia. Oppure si sottolinea il fatto che riflette su se stessa. Un'arte che medita sul proprio linguaggio, come si è spesso sottolineato nella seconda metà del Novecento, vedi per esempio la linea analitica dell'arte, dimentica un aspetto fondamentale: la relazione tra arte e vita. L'arte cade nell'*autoreferenzialità*.

L'arte è chiamata a narrare, a raccontare la vita del mondo. Ogni società ha sempre espresso se stessa attraverso l'elaborazione di una serie di *immagini* nelle quali si è *messa in scena*, si è *auto-rappresentata*. Anche il mondo contemporaneo non si sottrae a quella che potremmo definire la sua *autorappresentazione*. Piuttosto ci chiediamo come la nostra società si auto-rappresenti attraverso l'espressione estetica. Non si tratta certo di un rapporto funzionale o strumentale. La relazione arte/mondo è sempre stata molto stretta, se è vero che l'arte permette di rendere significativa la realtà che ci circonda, di metterla in scena, di trasformarla in *mito*,

così come hanno saputo fare in modo straordinario le antiche civiltà, come quella egizia, quella greca... Una società non può fare a meno di rappresentarsi attraverso miti che l'arte esprime in forme. L'arte è la possibilità di rappresentarsi attraverso forme simboliche, direbbe Panofsky. In che modo potremmo dunque interpretare i miti della contemporaneità? Con quali criteri? Quali rappresentazioni potremmo considerare come le più significative?

Un semplice esempio tratto dal cinema. Le immagini che ci bombardano quotidianamente non derivano forse dall'instaurarsi nel Novecento dell'arte cinematografica, di una dimensione narrativa che si esplicita attraverso il movimento delle immagini che ha saputo influenzare in modo decisivo il nostro rapporto col mondo, con la Natura, con la società, una visione dinamica della vita contro una visione statica che corrisponderebbe nell'arte classica all'unicità del punto di fuga da cui un osservatore ideale può contemplare la realtà?

Oggi potremmo dire che la frammentazione dell'arte è l'espressione della frammentazione del mondo. Tuttavia abbiamo l'impressione che non si tratta del frammento che permette la riconoscibilità del tutto, la possibilità di risalire a una totalità, a un insieme organico.

Sembrirebbe piuttosto la frammentazione di un caos del quale non sappiamo se ci sarà una nuova creazione. Un frammento di cui non si coglie né un prima né un dopo. Alcune mostre importanti, anche di grandi ambizioni, tra le quali molte organizzate da Istituzioni pubbliche, non ci danno un senso di smarrimento, di vuoto, di nulla, oppure un senso di mostruosità, di deviazione o



A sinistra:
Matteo
Cremonesi,
Crocifissione.
Dettaglio

arte



attraversare la storia. L'universale si realizza sempre in un singolare concreto che nasce in un determinato periodo storico, che si incarna in una determinata cultura. Ogni artista esprime i drammi e le attese, le sofferenze e le gioie del periodo storico in cui vive. Anzi, il vero artista è colui che è in grado di produrre opere che cambiano il modo consueto di guardare il mondo, la storia, la società, la Natura. Propongono una visione del mondo che supera la visione consueta del reale.

Andrea Dall'Asta S.I.

Devis Venturelli, Simone Saibene e Matteo Cremonesi (i primi tre classificati al Premio Artivisive San Fedele) con Gianni Moretti, segnalato dai giovani curatori, espongono in una collettiva dal 16 ottobre al 10 novembre negli spazi della Galleria.

Che i giovani autori sappiano farsi autentici interpreti del proprio tempo, a partire dalla propria esperienza, dai propri linguaggi e da una sincera ricerca di senso. Aspetto che troppe volte la ricerca artistica contemporanea sembra dimenticare.

In alto:
Simone Saibene,
Ritorno a San Andrés. Work in progress.

di perversione? Dei veri e propri *Luna-Pa(r)c?* Anche le mostre di carattere esplicitamente religioso lasciano molto perplessi per la mancanza di una riflessione sui linguaggi della contemporaneità, per l'assenza di una sincera ricerca spirituale. Non dobbiamo sorprenderci. Nella società non si danno forse forme sociali aberranti o mostruose che lasciano attoniti e smarriti o non si ravvisano forse tragici spazi d'indifferenza? Tutto si fa frammento, dettaglio, particolare. Risulta sempre più difficile comprendere cosa l'immagine voglia significare. È un dato di fatto dell'arte contemporanea. Diventa sempre più difficile discernere le sue stratificazioni di senso. La pienezza del suo carattere estetico. La distanza arte e non arte, tra oggetto d'uso e oggetto estetico, tra immagine significativa e immagine non significativa si fa sempre più esile e... insignificante. I veri artisti sono invece quelli che sanno attraversare la storia, superando le singole forme sociali e le mode temporanee. In questo senso, continuiamo ad ammirare le statue degli dei greci, pur non credendo in quelle divinità... Perché queste statue vanno al cuore dei sentimenti umani più profondi inscritti in ogni uomo. Non si limitano a dire quello che raccontano, ma comunicano quei valori universali che attraversano la storia di ogni uomo, tutte le epoche della storia. Non si tratta certo di riproporre quelle stesse forme. L'artista è invitato a cogliere quelle forme che siano significanti alla nostra visione del mondo e al tempo stesso





Arte e potere. La bellezza (im)potente.

Il tema sul quale rifletteranno i giovani artisti e i giovani registi



Donatello,
David,
1434 circa.
Particolare.

Esiste un'attrazione irresistibile tra arte e potere. Come se l'arte non potesse fare a meno del potere e viceversa. Tutta la storia dell'arte è attraversata da questa alleanza, lasciandoci testimonianze straordinarie entrate ormai a fare parte del nostro immaginario. A cominciare dalle Piramidi egizie... sino alle folli realizzazioni promosse delle varie dittature del secolo appena passato. Immagini di potere. Potere delle immagini, in grado di conquistare popoli, culture. Come dimenticare il celebre detto di Orazio, quando

esemplifica la conquista culturale da parte della Grecia di fronte a Roma vittoriosa in campo militare? *Graecia capta, ferum victorem cepit (La Grecia, conquistata, conquistò a sua volta il rozzo vincitore)*. Anche quando nel XV secolo si inizia la ricostruzione della nuova Basilica di San Pietro si vuole affermare una precisa idea di potere, legata alla continuità tra il mondo classico e quello cristiano. D'altronde, già molto tempo prima il cristianesimo aveva rappresentato il Cristo con modalità che tradiscono chiare influenze tratte dalla iconografia imperiale del tempo.

Arte e potere. L'arte sembra lasciarsi corteggiare dal potere, per poi abbandonarlo alla prima occasione, come è spesso capitato per tanti monumenti, magari semplicemente cancellando un'iscrizione o aggiungendo uno stemma. Come se l'arte potesse così facilmente piegarsi a un contenuto da trasmettere o a un potere da assecondare. L'arte sembra apparentemente concedersi

al potere, per cambiare vestito, esprimendo significati diversi... per poi riaffermare la propria autonomia. L'arte, infatti, non può fare a meno di rivendicare la propria libertà. Certamente, non è mai innocente. Il potere corteggia l'arte senza troppe inibizioni. Ma l'arte, proprio quando sembra concedersi al suo alleato, non può fare a meno di affermare la propria libertà. Arte e potere, se possono avere numerosi punti di contatto, non potranno mai essere due realtà sovrapponibili.

Anzi, potremmo dire che l'opera d'arte sfugge non solo alle logiche del potere, ma alle stesse intenzioni dell'artista. Come se l'ispirazione artistica agisse attraverso di lui, ma non venisse da lui. D'altronde, Platone non parlava forse di un *daimon* all'origine dell'ispirazione poetica? Molti artisti contemporanei parlano di *alterità*, di presenza di un *altro*, di un *Tu* che agisce misteriosamente nel più profondo dell'uomo. Come se l'artista fosse inconsapevole del risultato della sua opera.

Di questo aspetto, l'estetica contemporanea ne è stata consapevole, cercando di andare alle origini del significato dell'opera d'arte. L'arte non è *ancella* di un contenuto da veicolare, sia esso religioso o politico, quanto piuttosto rinvia a un crocevia di significati da interpretare incessantemente. L'arte fa emergere in forme sensibili percezioni, immagini, emozioni, passioni, e idee tradotte entro l'orizzonte mobile dell'esperienza. L'estetica si fa il luogo di maggiore densità di senso, il collettore di desideri e aspettative, spesso non consapevoli e non chiaramente formulate, ma senza una rigidità normativa. L'opera d'arte è come un marmo attraversato da splendide venature che non negano e non affermano nulla. Raccontano, narrano l'esperienza dell'uomo.

Come il linguaggio poetico che risulta vago, metaforico, suggestivo, proprio perché la composizione dei nessi sintattici, privilegiando i suoni e le cadenze ritmiche, non trasmette contenuti standard coscienti o pure informazioni. La bellezza comunicata mediante forme sensibili cessa però di rappresentare la bellezza in sé e per sé. Rimanda, implicitamente o esplicitamente alla sfera inesauribile del senso che si interroga su se stesso, al gioco messo in moto dalla percezione che echeggia pensieri e significati inafferrabili.

L'arte è un potenziamento del senso della realtà, la materializzazione sensibile di un mondo più vero di quello offerto dalla percezione dell'esistente e dai pensieri abitudinari. Ma anche in questo caso, come intendere il rapporto arte e potere?

Andrea Dall'asta S.I.

Premio Arti Visive per Giovani Registi

Per informazioni:
www.premioartivisivesanfedele.it
Galleria San Fedele
tel +39 02.86352233 (dalle 16 alle 19)
e-mail: sanfedelearte@sanfedele.milano.it

Martin Scorsese
mentre dirige
*What's a Nice Girl
Like You Doing in
a Place Like This?*
(1963)

Oltre al Premio aperto ai giovani artisti, giunto ormai al IV anno, nel mese di ottobre prende il via la prima edizione del Premio Arti Visive per Giovani Registi. Al concorso partecipano giovani registi nati dopo il 1° gennaio 1972 che hanno consegnato i loro lavori entro 31 agosto di quest'anno e che sono stati selezionati da una commissione di critici.

I giovani registi presentano le loro opere (cortometraggi e mediometraggi) presso la Galleria San Fedele nel corso di alcune serate aperte al pubblico. Ed è proprio nel confronto con quest'ultimo, con giornalisti, con critici cinematografici e con gli altri artisti presenti, che i giovani sono invitati ad approfondire il significato della propria ricerca. Attraverso

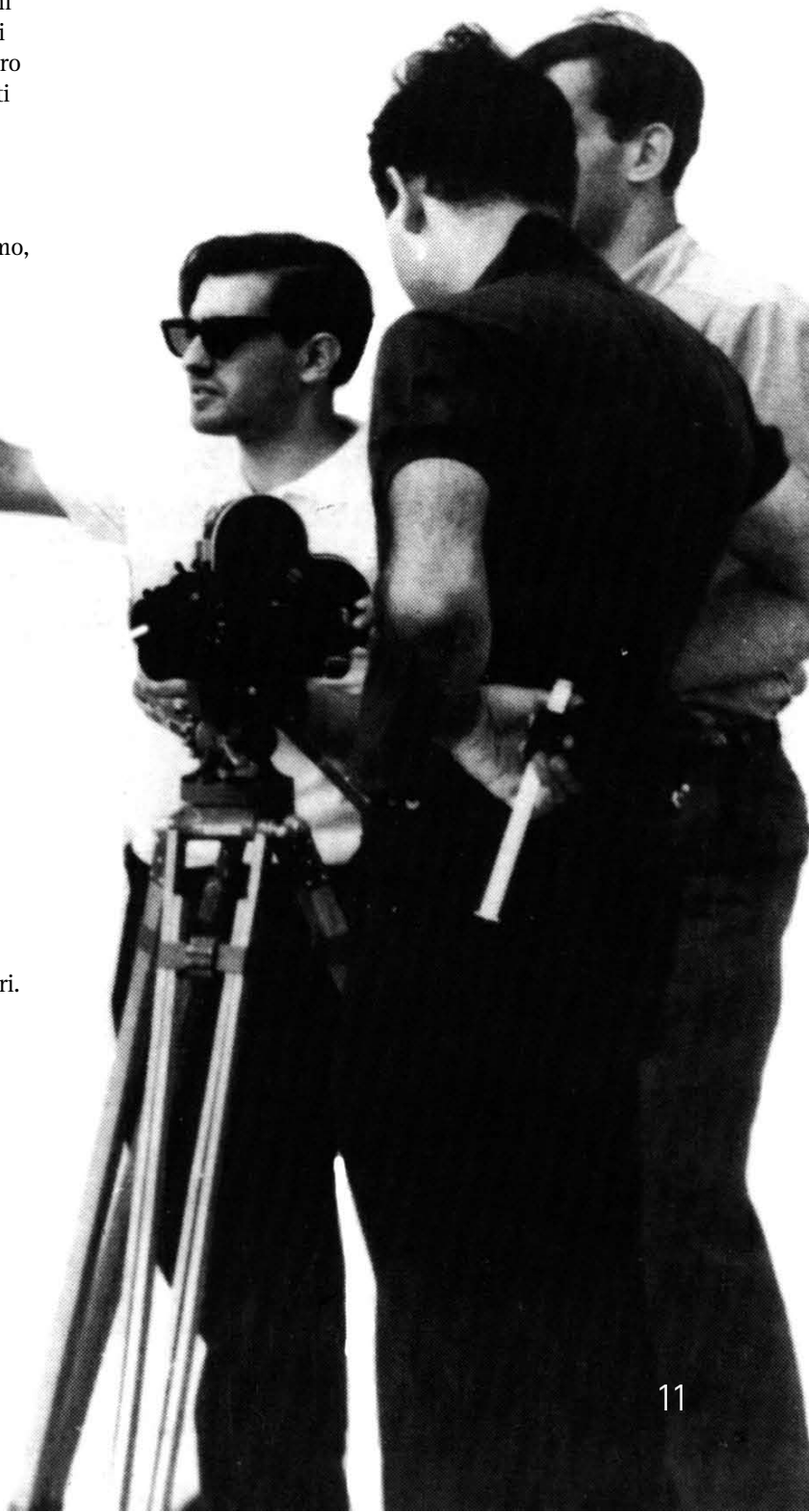
il Premio infatti, la Galleria San Fedele vuole permettere ai giovani di vivere un'esperienza di crescita umana, culturale, tecnica e artistica.

Completato il ciclo di serate i registi dovranno poi creare un mediometraggio originale sulla base di un tema. Il tema scelto quest'anno è *Arte e potere*. Per la realizzazione delle loro opere, i giovani registi potranno avvalersi della collaborazione di Luca Barnabé (critico cinematografico delle riviste *Ciak* e *duellanti*), di Barbara Sorrentini (critico cinematografico di *Radio Popolare*) e di Fabio Vittorini (docente di Letterature Comparate all'Università IULM di Milano e critico cinematografico della rivista *duellanti*). I video premiati saranno infine proiettati in maggio presso l'Auditorium San Fedele nel corso di una serata del cineforum San Fedele 3 - itinerari e autori (de)generi.

Si ringrazia



FONDAZIONE CARIPLO





Volver (2006)
di Pedro Almodóvar

Il ritorno di Almodóvar

Dopo aver conquistato il pubblico del San Fedele con *Tutto su mia madre* nel 2000, Pedro Almodóvar ritorna in cima alle preferenze degli spettatori del cineforum. Il suo ultimo film *Volver*, ha infatti vinto il 51° Premio San Fedele. Oltre 800 spettatori hanno votato per il cinereferendum dopo aver visionato, nella stagione tra giugno 2006 e maggio 2007, trenta film. Il Premio, come ogni anno è assegnato al film "che attua, con adeguati mezzi cinematografici, una comunicazione sincera ed efficace di valori umani, capace di proporre profonde riflessioni sul senso del mondo, della cultura e della persona".

La scelta è andata a *Volver* con la seguente motivazione: «Per un film che, fin dal titolo, *Volver* (tornare), include vari "ritorni" del regista: alla commedia, all'universo femminile, al tema della maternità, all'attrice Carmen Maura... Per lo stesso percorso intrapreso nel film *Tutto su mia madre*, un viaggio nel passato che si rivela negli ultimi passaggi e che costruisce il perdono e anche l'espiazione. Per la descrizione della figura della madre come valore inalienabile di chi è in cerca di una possibile pace. Per la grazia e la forza con cui delinea la maternità. Per la capacità narrativa con cui costruisce le diverse situazioni e per l'analisi strategica di segreti intimi, animati e nascosti da bizzarre fantasie nell'ambito di complessi vincoli familiari e amicali. Per la messa in scena dell'elaborazione del lutto, necessaria e allo stesso tempo indolore».

Il diploma di merito viene assegnato alla Warner Bros

per aver distribuito il film di Almodóvar.

Il premio è stato assegnato dopo un ballottaggio con gli altri due film più votati dal pubblico: *Nuovomondo* di Emanuele Crialesi e *Lettere da Iwo Jima*, seconda parte del dittico di Clint Eastwood dedicato alla battaglia di Iwo Jima. Nella classifica generale ottimi anche i piazzamenti di *Intramontabile effervescenza* del regista argentino Marcos Carnevale (4° posto) e del film vincitore del Festival di Cannes nel 2006, *Il vento che accarezza l'erba* di Ken Loach (5°). Per quanto riguarda i film italiani, oltre al film di Crialesi, i meglio piazzati sono risultati *L'aria salata* di Alessandro Angelini al 10°, *N Io e Napoleone* di Paolo Virzì e *La guerra di Mario* di Antonio Capuano rispettivamente giunti al 18° e 19° posto.

Tra le altre particolari menzioni ricordiamo:

- per i valori umani: *Intramontabile effervescenza* di Marcos Carnevale;
- per la sceneggiatura: *Inside Man* di Spike Lee;
- per la fotografia: *Il cane giallo della Mongolia* di Byambasuren Davaa
- per la regia: *Nuovomondo* di Emanuele Crialesi.

Simone Saibene

CINEFORUM

CINEREFERENDUM SAN FEDELE 1

30 film + volume "Film discussi insieme"
(moderatore: Guido Bertagna S.I.)
abbonamento: 150,00 Euro
giovedì 20 settembre:

Il colore della libertà – Goodbye Bafana

CINEINCONTRI SAN FEDELE 2

30 film (moderatore: Eugenio Bruno S.I.)
abbonamento: 100,00 Euro
martedì 18 settembre (A-B), mercoledì 19 (C)
settembre: **Il segreto di Esma**

CINEFORUM SAN FEDELE 3

29 film + quaderno "Itinerari, autori, (de)generi"
(moderatori: Guido Bertagna S.I., Simone Saibene)
abbonamento: 80,00 Euro
ridotto studenti: 65,00 Euro
proposta "de genere": 5 proiezioni per 20,00 Euro
venerdì 28 settembre: **Radio America**

Per informazioni e iscrizioni
rivolgersi in segreteria: 02.86352231
www.sanfedele.net

o n - l i n e : w w w . s a n f e d e l e . n e t



Con la rassegna il Centro Culturale si propone di interagire col mondo della scuola cercando un punto d'incontro non solo con la programmazione didattica, ma anche, e soprattutto, con la sua realtà di luogo di incontro, di crescita e di formazione personale, umana, e civile.

Il progetto riconferma quindi l'obiettivo di creare un'occasione per far vivere ai ragazzi il teatro come un momento non soltanto didattico-educativo, ma anche coinvolgente, interessante, divertente, emozionante e di forte stimolo.

Una stagione di storie di cui far tesoro, ma anche di Storia e di Presente, con il desiderio forte di lanciare ai bambini e ai ragazzi un messaggio positivo e di fiducia: fiducia in loro, che siano capaci di cose bellissime e di vivere desideri grandi, fiducia nel loro senso critico, fiducia in un mondo di adulti disposto a mettersi in gioco con loro... fiducia in un futuro diverso e migliore, un futuro costruito sui sogni, sui desideri, sulle utopie.

La stagione, a cura di Sylvie Vigorelli, conta 17 titoli distribuiti lungo l'arco dell'anno scolastico e articolati in relazione alle diverse fasce d'età.

Sul sito del teatro sono consultabili il cartellone completo, le informazioni e il materiale relativo ai singoli spettacoli e ai progetti speciali **Scuola Spettacolo in Mostra** (proposta di rielaborazione creativa) e **scenAperta** (un "pacchetto" di approfondimenti tematici abbinati agli spettacoli proposti, dedicato alle scuole superiori).

Mi mangio la luna

Teatro del Piccione (Ge)

Sulla scia della sua storia ultraventennale all'interno dell'attività del Centro Culturale, la stagione teatrale dedicata alle scuole conserva le caratteristiche di fondo che negli anni l'hanno resa punto di riferimento per tante scuole: l'apertura a tutti i cicli scolastici - dalla scuola materna alle scuole superiori -, la ricerca di spettacoli di qualità, la varietà dei linguaggi teatrali proposti e, soprattutto, la centralità della partecipazione dei ragazzi attraverso l'incontro-dibattito al termine degli spettacoli e il progetto Scuola Spettacolo in Mostra.

A.V. Storia di una B.rava R.agazza

Narramondo (Fi)

TEATRO SAN FEDELE
tel. 02.86352.219 - fax 02.86352.236

teatro@sanfedele.milano.it
www.sanfedele.net



in Auditorium

mercoledì 17 ottobre, ore 18 e 21

presentazione del filmato inedito

Raimon Panikkar: oltre il logos, il pensiero del cuore

durata 55'

a cura di **MARCO MANZONI**interviene **VIRGILIO MELCHIORRE** (Univ. Cattolica)

Raimon Panikkar, teologo cristiano ed esponente del dialogo interreligioso e interculturale, è considerato uno dei maggiori pensatori della nostra epoca.

Ha insegnato in importanti università d'Europa, India e Stati Uniti. La sua visione cosmoteandrica si pone, nell'attuale crisi mondiale, come un punto alto di confronto nella riflessione contemporanea. In questa serata viene presentata la prima di due conversazioni-video inedite con Raimon Panikkar, curate da Marco Manzoni. Nella conversazione appassionata dal titolo "Oltre il logos, il pensiero del cuore", Raimon Panikkar tocca alcuni tra i momenti capitali dell'esistenza umana. Per Panikkar pensiero e *sentire* sono un tutt'uno, perché "non esiste amore senza conoscenza e conoscenza senza amore". Al centro del suo pensiero vi sono la concezione della purezza del cuore come stato dell'essere autentico e l'interpretazione dello spirito religioso come spirito della libertà, uno spirito che lega ma anche slega, libera. Raimon Panikkar parla dell'esperienza della frammentazione che inizia nella nostra mente e nel pensiero e della possibilità di andare oltre il *logos* per ritrovare una nuova innocenza. Ma nel filmato vi sono altri momenti toccanti nei quali Raimon Panikkar - con il consueto sorriso - parla di commozione e lacrime, di umiltà e di buonumore.



Raimon Panikkar
in un fotogramma
estratto
dall'intervista

in Sala Trasfigurazione

giovedì 27 settembre, ore 18.00

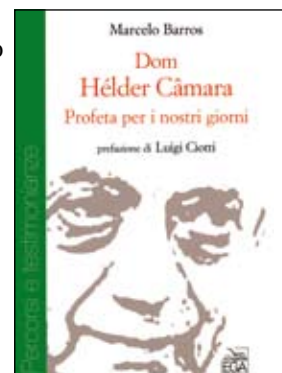
In collaborazione con Rete Radiè Resch

Dom Hélder Câmara profeta per i nostri giorni

Insieme all'Autore, **MARCELO BARROS**,
interviene **P. BARTOLOMEO SORGE**(direttore di *Aggiornamenti Sociali*)Modera **STEFANO FEMMINIS** (direttore di *Popoli*)

Ricorda don Luigi Ciotti nella prefazione, citando lo stesso dom Helder: "Mi sto sentendo male nell'uscire per la strada, portando il pane dell'Eucarestia depositato in un ostensorio dorato circondato da pompa e splendore, sapendo che, allo stesso tempo, il corpo del Cristo è ignorato e maltrattato nelle persone povere che giacciono sui marciapiedi, nei bambini di strada...I fedeli seguiranno la processione e adoreranno la presenza del Cristo nel sacramento, ma continueranno ad ignorare che egli grida nelle persone povere che abbiamo abbandonato a se stesse". Da qui la sua coraggiosa denuncia della povertà - che gli attirava la lode quando si prendeva cura dei poveri e l'accusa di essere un comunista quando chiedeva il perché della povertà e ne denunciava le cause. In tutto questo impegno pratico e organizzativo a favore dei poveri e con i poveri, dom Helder non smarriva il senso della contemplazione e della preghiera. Era un uomo di costante preghiera. E questa preghiera alimentava il suo sogno e la sua profezia. Ne è testimonianza il brano di una lettera all'amico Jeronimo Podestà, vescovo di Avellaneda, Argentina, che l'A. riporta. Vi si legge a proposito dei suoi sogni: "Ho [...] il sogno di un'autentica integrazione latinoamericana, senza imperialismi di fuori né imperialismi di dentro; il sogno di rendere possibile, per l'anno 2000, il Concilio di Gerusalemme II... Non mi preoccupa del fatto che la cosa più probabile è che io assista a questo concilio dalla casa del Padre. Da lì voglio aiutare perché si realizzi" (p. 175).

Marcelo Barros, collaboratore e consigliere di dom Helder, monaco benedettino, è abate del monastero dell'Annunciazione del Signore di Goias, in Brasile. Membro della commissione latinoamericana dell'Associazione ecumenica dei teologi del Terzo mondo (Etawot), è impegnato nella Pastorale della terra. Teologo della liberazione, attivo anche nel campo dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso.





CALENDARIO

settembre-ottobre-novembre

- CONFERENZE: *La bellezza (im)potente. Arte e potere: tra seduzione e denuncia*, a cura di Guido Bertagna S.I. e Andrea Dall'Asta S.I.
- LETTURE BIBLICHE, ore 21, Chiesa di San Fedele / INCONTRI A DUE VOCI, ore 19 - 20.30, Sala Trasfigurazione, p.zza San Fedele, 4
- CENTRO GIOVANI COPPIE SAN FEDELE : *Intrecci familiari relazioni da comporre e coltivare*, Sala Trasfigurazione, p.zza San Fedele, 4
- GALLERIA SAN FEDELE - MOSTRE
- TEATRO SCUOLA
- PRESENTAZIONI LIBRI- VIDEO
- CINEFORUM

SETTEMBRE 2007

- MARTEDÌ 18-MERCOLEDÌ 19: ripresa San Fedele 2
- GIOVEDÌ 20: ripresa San Fedele 1
- GIOVEDÌ 27, ore 18: presentazione del libro *Dom Hélder Câmara. Profeta per i nostri giorni*, di Marcelo Barros. Intervengono l'autore e p. Bartolomeo Sorge, modera Stefano Femminis
- VENERDÌ 28: ripresa San Fedele 3

OTTOBRE 2007

- LUNEDÌ 1, ore 21: riprendono le letture bibliche sul Vangelo di Luca, a cura di Silvano Fausti e Filippo Clerici
- GIOVEDÌ 4, ore 21: *È un mondo difficile. Come viverci in coppia*, dott. Adriano Pennati
- SABATO 6, ore 15,00: *Proiezione e commento del film "Mephisto"* di Istvan Szabò, a cura di Gianni Canova
- MERCOLEDÌ 10, ore 19.00: Incontri a due voci. Es 1-2: *"Io l'ho salvato dalle acque"* (Es 2, 10), Rav Giuseppe Laras - d. Luigi Nason
- LUNEDÌ 15, ore 18,00: *Il comico contro il potere. Il comico al potere?* Brani di film a confronto, a cura di Bruno Fornara
- LUNEDÌ 22, ore 18,00:
Dal Christus gloriosus al Christus patiens: figure di potere e di devozione, di Guido Bertagna S.I.
- MARTEDÌ 16 (fino al 10 novembre): Devis Venturelli, Simone Saibene, Matteo Cremonesi e Gianni Moretti in Galleria
- MERCOLEDÌ 17, ore 18: presentazione del filmato inedito *Raimon Panikkar: oltre il logos, il pensiero del cuore*, a cura di Marco Manzoni
- MERCOLEDÌ 24, ore 19.00: Incontri a due voci. Es 3-4; Nm 12, 6-8: *"Io sarò con te"* (Es 3, 12), Rav Giuseppe Momigliano - Gioachino Pistone
- SABATO 27, ore 16,00: *Anni settanta e oltre: il teatro come "terza via"* di M. De Marinis

NOVEMBRE 2007

- LUNEDÌ 5, ore 18-20: *Lirica e figure di potere* di F. Vittorini
- MARTEDÌ 6, ore 10.30: *Il ragazzo degli aquiloni*, Teatro Invito/Fond. Cult. "1860 Gallarate Città"
- MERCOLEDÌ 7, ore 10.30: *Il ragazzo degli aquiloni*, Teatro Invito/Fond. Cult. "1860 Gallarate Città";
- MERCOLEDÌ 7, ore 19.00: Incontri a due voci. Es 5, 1-10,29: *"Chi è il Signore, perché io debba ascoltare la sua voce?"* (Es 5, 2), Rav Davide Sciunnak - Laura Invernizzi
- GIOVEDÌ 8, ore 21: *Quale destino fra sessualità e amore*, Dott.ssa Lella Ravasi Bellocchio
- SABATO 10, ore 9,30-12,30: *Fotografia della crisi: fotografi del neorealismo italiano* di G. Chiaramonte
- SABATO 10, 15,30-18: *Warhol: "immortalare la morte"* di M. Meneguzzo
- MARTEDÌ 13, ore 10.00: *Il mio nome è Atalanta*, Compagnia Delle Ali
- MERCOLEDÌ 14, ore 10.00: *Il mio nome è Atalanta*, Compagnia Delle Ali
- LUNEDÌ 19, ore 18-20: *"God save Johnny Rotten"*. *La scena del punk* di E.Gentile
- MARTEDÌ 20, ore 10.00:
La fattoria degli animali, Teatro Due Mondi
- MARTEDÌ 20, ore 18.00: Inaugurazione mostra sul lavoro
- MERCOLEDÌ 21, ore 10.00:
La fattoria degli animali, Teatro Due Mondi;
- MERCOLEDÌ 21, ore 19.00: Incontri a due voci. Es 11-15, 27: *"Il Signore combatterà per voi e voi starete tranquilli"* (Es 14,14), Rav Elia Richetti - d. Augusto Bonora
- LUNEDÌ 26, ore 18-20: *"La chitarra che uccide i fascisti": da Woody Guthrie a Bob Dylan*, di F. Treves
- MARTEDÌ 27, ore 10.00: *Mi mangio la luna*, Teatro del Piccione/Kikkabu Dance Theatre
- MERCOLEDÌ 28, ore 10.00: *Mi mangio la luna*, Teatro del Piccione/Kikkabu Dance Theatre
- MERCOLEDÌ 28, ore 19.00: Incontri a due voci. Es 16-18: *"...ci avete fatti uscire in questo deserto per farci morire di fame"* (Es 16,3), Rav Adolfo Locci - p. Stefano Bittasi



Il conto amico del no-profit.



Alle Onlus, alle Associazioni di Promozione sociale e culturale, alle realtà impegnate nei settori dell'assistenza sanitaria, dello sport dilettantistico, della tutela dei diritti e della solidarietà internazionale, offriamo un conto corrente davvero speciale. Nessuna spesa di tenuta conto ed un'alta remunerazione sicura ed indicizzata. Vi aspettiamo nelle nostre Filiali per una consulenza gratuita e personalizzata.

ContoNoProfit
Un aiuto per chi aiuta.

Credito Artigiano 
Gruppo bancario Credito Valtellinese

CREDITO VALTELLINESE, CREDITO ARTIGIANO, CREDITO SICILIANO,
BANCA DELL'ARTIGIANATO E DELL'INDUSTRIA, BANCAPERTA.

www.creval.it